

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 24

XXX Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"
95ma Giornata Missionaria Mondiale e Parrocchiale
Tema: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Ginetta
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Roncalli Silvano; Battesimo di Faustini Leonardo
Ore 15,00: In Oratorio Riunione Azione Cattolica.
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Morano Giuseppe.

Lunedì 25

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Sonzogni Bruno.
Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna.

Martedì 26

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cornago Fabio.

Mercoledì 27

S. Teresa Eustochio Verzeri, vergine
Ore 9,30 - 11,30: Confessioni adulti
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo.
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 28

Santi Simone e Giuda Taddeo, apostoli
Ore 15,30: Confessioni ragazzi Medie.
Ore 16,30: Confessioni ragazzi Elementari.
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Coniugi Rigamonti e Bonacina; Capelli Matteo
Ore 20,30: Confessioni adolescenti - giovani e adulti.

Venerdì 29

Ore 16,15: Catechismo 1ª Media.
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Boroni Rino e Bottino Amelia.
Ore 20,30: Preparazione battesimo

Sabato 30

Ore 14,15: Catechismo 1ª Media.
Ore 16,00: Catechismo 1ª Media.
Ore 16,45: Catechismo 3ª Media.
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Finassi Luigi e Piazzoni Maria Adele.
Ore 20,30: Arte -sport e solidarietà a Villa D'Almè.

Domenica 31

XXXI Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Roncalli Gino e Jessica
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Cornago Fabio
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.
Ore 18,00: S. Messa prefestiva di tutti i Santi in suffragio di Cornago Carla Teresa e Cattaneo Vittorino

PREGHIERA

La domanda che tu rivolgi al cieco
può sembrare un po' retorica, Gesù,
eppure è sincera, ci fa entrare nel tuo stile,
nel tuo modo di metterti
in relazione con noi.

Tu non imponi nulla,
neanche una guarigione eccezionale.
Tu non segui rigidamente un programma
passando sopra le teste degli altri,
ma ti metti in ascolto dei poveri,
dei malati, dei feriti dalla vita.
In quella domanda, in effetti,
c'è tutta la tua compassione,
la tua delicatezza d'animo,
il tuo spirito di accoglienza,
il rispetto che provi
per le vicende di ognuno.

Ecco perché ti accosti al cieco
in un modo, per molti, imprevisto,
prima di metterti a servizio di lui,
del suo desiderio di riavere la vista.
Ma è così, in fondo, che tu, Gesù,
ti avvicini ad ognuno di noi,
disposto a farci un posto nel tuo cuore,
a prendere su di te il carico
dei nostri crucci, delle nostre pene,
pronto a prenderci per mano
per rialzarci e farci camminare
sul sentiero della vita.

La nostra fede è una risposta
all'amore che tu ci manifesti
così come siamo, con i nostri stracci,
la nostra sporcizia e le nostre piaghe.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 24 Ottobre 2021**

**XXX Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno B"**



**«Che cosa vuoi
che io faccia
per te?».**

Prima Lettura: Geremia (31,7 - 9)

Salmo responsoriale: (125/126) Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Seconda Lettura: Ebrei (5,1 - 6)

Vangelo: Marco (10,46 - 52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada

E' l'ultimo dei miracoli raccontati da Marco. L'ultimo, il definitivo prima di entrare a Gerusalemme. Come a dire che per comprendere il senso della croce abbiamo bisogno di guardarla con gli occhi della fede. Il cieco torna a vedere mentre i discepoli restano ciechi perché avere gli occhi, non vuol dire che uno veda. Questo cieco che mendica è icona di ogni uomo che mendica luce, compassione. Marco descrive non solo il racconto di una guarigione, ma anche il prototipo del discepolo e del suo cammino: l'ascolto, la preghiera, la chiamata, l'incontro personale con Gesù e la sequela. Marco descrive anche la dimensione fisica della sequela: in questo episodio racconta di orecchi che ascoltano, della bocca che gridare e prega, di mani che liberano il mantello, di piedi che corrono per andare incontro a Gesù e di occhi che vedono. E' l'unico discepolo, nel vangelo di Marco, che segue Gesù nel cammino della passione a occhi aperti. Poi, sul Golgota, sarà il centurione, il primo a "vederci". Il giorno dopo la morte saranno le donne "a vederci". Gli apostoli arriveranno "a vedere" dopo, molto dopo. La storia di Gesù di Nazareth è la storia di uomini che

sono rimasti ciechi, non sono riusciti a vedere, non sono riusciti a penetrare il mistero. Gesù si allontana da Gerico ma sente un uomo gridare. E' Bartimeo che non vuol dire altro che "figlio di Timeo" (per il vangelo non avere nome vuol dire non avere identità).

E' cieco ma cosa non vede? Quest'uomo non crede alla possibilità di essere autonomo, mendica perché ciò che non si vede in se lo si chiede agli altri.

Al passaggio di Gesù, grida il cieco: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me". Nel grido c'è forza, bisogno, dolore. La preghiera autentica assomiglia al grido di quest'uomo: annaspando sentiamo la possibilità di un cambiamento che può capovolgere la vita. Bartimeo vuole uscire dalla propria situazione, vuole venirci fuori e sarà questa fede che lo salverà. La folla però lo vuole zittire. Chi è vicino, spesso, invece di aiutarti a vivere ti aiuta a morire. La folla che sembra vederci, condannerà Gesù qualche giorno dopo. Quest'uomo che non vede, lo riconosce e lo chiama: "Figlio di Davide".

La folla lo zittisce, lui urla più forte. Insomma non si arrende, non si rassegna. Marco ci sta ricordando che se non crediamo con tutte le tue forze, nulla accadrà.

C'è dato quello che crediamo. Se non crediamo di poter cambiare, non cambieremo. Se non crediamo al nostro sogno, non lo raggiungeremo. Se non crediamo nella forza del nostro cuore, non ameremo. Se non crediamo nel Dio che abita in noi, non saremo mai felici.

*Non chiediamoci se vogliamo una cosa, ma quanto la vogliamo, quanto siamo disposti a giocarci, a osare, a lasciarci coinvolgere. Gesù si ferma (è l'unico caso, nei vangeli, dove Gesù è fermato da qualcuno) e lo chiama. «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». In queste tre parole che la folla dice a Bartimeo si nasconde il nostro triplice ministero. **Coraggio!** Siamo chiamati a dare speranza innanzitutto, a tutti coloro che gridano un dolore.*

***Alzati!** Siamo chiamati a rimettere in piedi, far ripartire coloro che sono seduti o addirittura sdraiati.*

***Ti chiama!** Siamo chiamati a far ascoltare la sua voce.*

Ecco la missione di ogni discepolo: dire a ogni uomo "coraggio, alzati, ti chiama". La fede è moltiplicazione di vita, un eccesso illogico e bello, vita in pienezza.

Di fronte a un desiderio così grande Gesù cambia i suoi piani. Bartimeo getta via il mantello, balza in piedi e va da Gesù. La fede è moltiplicazione di vita. La folla prima lo aveva sgridato, ora lo chiama perché vada da Gesù. Si fa presto a cambiare idea sulle cose di Dio. Gesù "lo vede", ecco perché Bartimeo ha la forza di fare quello che prima non aveva mai fatto. Quando avvertiamo di essere importanti per qualcuno, la vita cambia.

Abbiamo tutti bisogno di sentirci importanti per qualcuno, abbiamo bisogno che qualcuno ce lo dica, abbiamo bisogno di essere visti. Gesù gli fa la stessa domanda che aveva fatto poco prima a Giacomo e Giovanni: "Che cosa vuoi che io ti faccia?". I due apostoli avevano chiesto gloria, potenza; Bartimeo chiede di vederci. Inutile chiedere a Dio cose materiali, perché non può darle. Dio non può dare soldi, non può dare salute; non può dare ricchezza. Dio può concedere fiducia, consapevolezza, luce. Il problema è che spesso la gente non sa cosa farsene di tutto questo. La domanda di Gesù a Bartimeo fa sorridere: "Gesù, è cieco, cosa vuoi che voglia?". La domanda, invece, non è per niente ovvia. Gesù vuole sapere se l'uomo vuole guarire. Bartimeo risponde: "Che io veda di nuovo!". Il vangelo finisce con un'annotazione: "E lo seguiva lungo la strada". Tutti lo seguono ma di nessuno di loro si dice che lo seguiva, se non Bartimeo. Tutti credevano di vederci, ed erano ciechi.

L'unico cieco ci vedeva benissimo. Tutti abbiamo dei desideri che portiamo nel cuore e davanti a Dio.

Il problema è vedere se questi desideri sono secondo lo Spirito. Quante volte si sentono persone arrabbiate con Dio perché non ha realizzato le loro richieste e pensiamo: per fortuna! Non basta chiedere, bisogna chiedere le cose giuste, le cose che ci rendono felici. Cose che sono custodite nel cuore di Dio.

Molti cristiani si costruiscono il loro futuro, progettano la loro vita e chiedono a Dio di mettere semplicemente il timbro alle loro richieste. In tutta la sua vita, Gesù ha educato il desiderio dei suoi discepoli.

Li ha portati per mano a imparare cosa desiderare alla luce della Parola. Gesù ha chiamato i dodici a stare con Lui proprio per plasmare i loro desideri attraverso la nuova logica Regno, la logica dell'amore. La stessa domanda rivolta al Bartimeo, è rivolta a noi. Tocca a noi evangelizzare i nostri desideri e lasciarci trasformare dalla Parola.

Tocca a noi uscire allo scoperto come Bartimeo.

Tocca a noi affrontare quella situazione che continuiamo a rimandare.

Tocca a noi riconoscerci ciechi.

La bella notizia di questa Domenica? Se ci riconosciamo ciechi, riusciremo a vedere. La nostra vita continuerà come prima, ma vedremo la realtà alla luce del vangelo, con gli occhi di Dio.